

SAHARA

itinerari e passioni

ITINERARI

MAURITANIA

- Viaggio nell'Adrar
- La leggendaria pista Tidjikja - Nema

TUNISIA

- Itinerario tra le dune nel profondo sud

ALGERIA

- Tadrart algerino

ANDIAMO VERSO

IL CAPO

- 54 giorni in Libia
- 40 giorni in Egitto e Sudan

ALGERIA

- Tassilli del Hoggar, un itinerario fuori dalle rotte comuni

PASSIONI

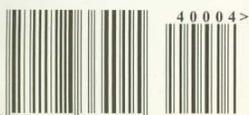
MANOSCRITTI

- Le antiche biblioteche del deserto

ESPLORAZIONI

- Ludovico di Caporiacco, la scoperta dimenticata

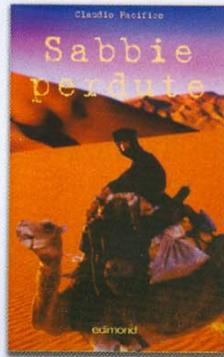
ISSN 1128-3645



9 771128 364015
suppl. Pc Unlimited 59

IN LIBRERIA

Titolo: Sabbie perdute
Autore: Claudio Pacifico
Editore: Edimond
www.edimond.com
N. pag: 525
Prezzo: Euro 26,00
ISBN: 88-500-0194-0



'Le sabbie perdute', l'ennesimo libro sul Sahara, tanto di moda di questi tempi? No, anzi, leggerlo fu una grande e piacevole sorpresa: un altro modo di trattare argomenti come il Sahara, la mitica Timbuctù, i Tuareg e gli altri abitanti del più vasto deserto del mondo! Claudio Pacifico, romano classe 1947, diplomatico impegnato per anni in zone 'calde', tra cui l'Iran della rivoluzione degli ayatollah, la Somalia delle guerre tribali sanguinose, ed infine l'impegno come ambasciatore in Bangladesh, in Sudan e, dall'agosto 2000 in Libia, autore di questo libro, racconta la sua passione per i viaggi e per le spedizioni. Ma ciò che più affascina in questo libro è la capacità di Pacifico di contornare le sue esperienze di viaggio giovanili nel mondo sahariano da un contesto culturale profondo ed incisivo, trascinando il lettore nel magico mondo del deserto vissuto non solo da lui, ma dai più grandi esponenti del mondo storico, letterario nonché dai viaggiatori dal Medioevo, al Rinascimento, dall'Ottocento ai giorni nostri. Possiamo rivivere lo splendore e le molteplici vicissitudini di Timbuctù viste con gli occhi di Leone l'Africano e Ibn Bakri, dal racconto di due italiani, Antonio Malfante e Benedetto Dei, uomini rinascimentali che affrontarono un lungo viaggio per poi entrare nelle porte di Timbuctù ed infine 'riscoprire' la 'regina delle sabbie' nell'Ottocento con i racconti dei grandi esploratori romantici come Gordon Laing, René Caillé e Heinrich Barth.

Già durante l'infanzia grandi esploratori ottocenteschi e gli eroi salgariani, oltre ai grandi ideali romantici hanno ispirato l'animo dell'autore; l'adolescenza e la giovinezza poi sono state segnate da un'anima ribelle e dalla voglia di 'fuga' che lui stesso chiama il suo 'lato oscuro', la sua 'dimensione notturna': "[...] anche a causa delle mie frequentazioni giovanili con disperati fuggiaschi come Sartre e Rimbaud, Leopardi o Camus, Gide o Genet, appartenevo anch'io, anche se allora inconsapevolmente, a quella schiera di fuggitivi di professione, di viandanti erranti, di viaggiatori notturni e solitari [...]". Insomma, da sempre soffre del male della modernità, sindrome di alienazione del post-moderno, come viene bene definito dall'illustre luminare Bruce Chatwin.

Nel suo viaggio verso Timbuctù, Claudio Pacifico ci rende partecipi alle sue emozioni ma anche della sua profonda conoscenza del mondo Tuareg, della sua cultura, struttura sociale, lingua e mentalità. Lo fa con un linguaggio fluido, concreto rendendo la lettura scorrevole ed interessante, dove le notti sahariane, durante il lungo e faticoso viaggio con l'azalai, la carovana del sale, si trasformano in incontri magici con i racconti romantici del mondo degli uomini blu che si intrecciano inseparabilmente con le trame senza confini dei romanzi cavallereschi di Boiardo, dell'Ariosto e del Tasso con i vari Orlando Furioso, Gerusalemme Liberata e Orlando Innamorato.